

Presentazione

GABRIELE LA POSTA

DIRETTORE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI BUDAPEST

CON QUESTO TRENTACINQUESIMO NUMERO, LA *NUOVA CORVINA* CELEBRA I SUOI TRENTA ANNI DI VITA EDITORIALE, CONFERMANDOSI COME LUOGO DI INCONTRO E DIALOGO CULTURALE TRA ITALIA E UNGHERIA. NATA NEL 1992 SU INIZIATIVA DI GIUSEPPE MANICA, ALLORA DIRETTORE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI BUDAPEST, LA RIVISTA RIPRENDEVA IDEALMENTE L'EREDITÀ DELLA *CORVINA*, TESTATA UNGHERESE-ITALIANA CHE TRA IL 1921 E IL 1943 (CON UNA BREVE RIPRESA FIORENTINA TRA IL 1952 E IL 1955) AVEVA SVOLTO UN RUOLO SIGNIFICATIVO NELLA PROMOZIONE degli studi e dei rapporti tra i due Paesi. Il primo numero ufficiale della «Nuova» *Corvina* uscì quindi nel 1993.

L'attuale numero riflette la doppia anima della rivista: da un lato, un carattere celebrativo e auto-riflessivo, dall'altro la continuità della sua missione scientifica. L'apertura è affidata ai *Ricordi di giorni lontani* di Giuseppe Manica, che rievoca la genesi di questa iniziativa editoriale e le motivazioni profonde che ne hanno ispirato la rinascita. Il contributo di Tímea Farkis e Tünde Wallendums propone una panoramica dei temi affrontati in questi decenni, restituendo la varietà di approcci e discipline rappresentate. Antonio Donato Sciacovelli traccia un bilancio sulla letteratura ungherese nella *Nuova Corvina*, mentre Lorenzo Marmioli ricollega la rivista alle radici storiche della *Corvina* originale e ai rapporti culturali italo-ungheresi nella prima metà del Novecento.

Come sempre, trovano spazio riflessioni letterarie, storiche e culturali: dai saggi su Giorgio Pressburger (Margit Lukács), Sándor Márai (Anna Mária Zemen), Elsa Morante (Boglárka Bakai) e Edith Bruck (Milly Curcio), fino agli studi sul Risorgimento visto dal Sud (Zita Kovács) o sui legami tra Felice Orsini e Lajos Kossuth (Mónika Kitti Farkas). L'interesse per il presente si riflette nel saggio di Balázs Matolcsi

sui vincitori del Premio Strega e sugli autori italiani pubblicati in Ungheria negli ultimi trent'anni, e nel contributo di Michele Sità sul *MittelCinemaFest* e le iniziative cinematografiche dell'Istituto.

Completano il volume le testimonianze sul ruolo dell'Istituto Italiano di Cultura nello sviluppo dell'insegnamento dell'italiano in Ungheria (Zoltán Horváth e Andrea Kollár), sulle due ere dell'educazione bilingue italo-ungherese (Beáta Papp), sulla collaborazione con il *Circolo Monti – Amici dell'Italia* di Debrecen (Zsigmond Lakó) e un evocativo testo di Luigi Tassoni, *Bródy S. u. 8*, che rievoca la sede dell'Istituto quale crocevia di incontri, studi e amicizie.

Anche la copertina, volutamente bianca, richiama simbolicamente i primi numeri della *Nuova Corvina*, riaffermando, nel segno della continuità, l'identità e la memoria della rivista. Questa *Nuova Corvina* numero 35 si offre dunque come numero celebrativo e insieme come segno della vitalità di una rivista che, fedele alla propria storia, continua a promuovere la ricerca, la riflessione e la conoscenza reciproca tra l'Italia e l'Ungheria, in un dialogo aperto e interdisciplinare che è, ora come allora, più che mai necessario.